

## DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

## IL DISIMPEGNO È ILLEGITTIMO

di ANTONIO POLITO

Abbiamo senza dubbio toccato il punto più basso del ventennio. Il nostro sistema politico annaspa nel pantano dove ha fatto di tutto per sprofondare. La madre di tutte le leggi della democrazia, quella che regola la competizione elettorale, non c'è più; e il troncone mutilato che ne è rimasto è politicamente inservibile, perché non darebbe mai una maggioranza parlamentare. Si comprende lo sconcerto e l'allarme che c'è nell'opinione pubblica. Ma non si giustifica il tentativo di chi ne approfitta per diffondere il panico.

L'idea che la Corte costituzionale abbia messo fuorilegge tutte le istituzioni della Repubblica è infatti peggio che risibile, è pericolosa. Eppure in molti la propalano: tutti i poteri dello Stato sarebbero ora incostituzionali, tutti i parlamentari decaduti. *Todos caballeros*. Si capisce: nella notte che vorrebbero far scendere sulla Repubblica i gatti neri si nascondono meglio. Vedrete che prima o poi salterà fuori qualcuno a dire che anche tutte le leggi fiscali degli ultimi sette anni sono illegittime. In Italia la *rule of law* è così fragile che la tentazione di disfarsene è sempre forte.

In prima fila a festeggiare il disastro ci sono quelli che il *Porcellum* lo hanno inventato, e quelli che se lo sarebbero volentieri tenuto. Qualcuno tenta perfino di prendersela col presidente della Repubblica, il quale in questi anni ha quasi ossessivamente pregato le forze politiche di darsi un nuovo sistema elettorale che consentisse la formazione di maggio-

ranze forti e omogenee. Inascoltato. Al punto che ora è lo stesso Napolitano a chiarire che il proporzionale che è venuto fuori dal taglia e cuci della Consulta non può essere la soluzio-

ne (non foss'altro perché è simile al sistema che gli italiani bocciarono con i referendum del 1993). I nemici delle larghe intese dovrebbero ora aver capito che se questa legislatura non fa le riforme, le larghe intese diventeranno un destino perenne, una camicia di forza. Pensate se il 2 ottobre fosse davvero caduto il governo e ora ci trovassimo in campagna elettorale, con un sistema di voto dichiarato incostituzionale.

Molti dicono che da queste Camere di nominati, frutto della più astrusa manifestazione del *Porcellum*, che ha regalato il 55% dei seggi a Montecitorio a chi non ha superato il 30% dei voti e ciò nonostante ancora accarezza l'idea di colpi di forza, non si può più sperare niente. Se potessimo farcela in casa o votarcela online la legge elettorale, si potrebbe anche essere d'accordo. Ma è proprio la Consulta, nel suo comunicato, a indicare nel Parlamento esistente l'unico soggetto che può deliberare: l'unico depositario, seppur così ammaccato, della sovranità popolare, seppur così deformato.

Ci vorrebbe poco. Basterebbe che tutti i partiti riconoscessero l'interesse comune a ricostruire il ring, raso al suolo dalla Corte, prima di riprendere il pugilato. Questa non è impresa che possa essere compiuta tenendo fuori le

opposizioni dall'obbligo di rifondare il sistema: abolendo una Camera, eliminando il finanziamento pubblico, dandosi un nuovo sistema elettorale. La prima reazione in Parlamento è stata ieri sconcertante: guerra tra i partiti, dentro lo stesso partito (il Pd), addirittura tra Camera e Senato. Dunque, che cosa aspetta il governo a prendere un'iniziativa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

